



MERCATI E FINANZA

Btp, da Ciampi un taglio dello 0,75%

MARCO TEDESCHI

Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha tagliato di tre quarti di punto il tasso nominale lordo dei Btp quinquennali. I titoli, che hanno godimento 1/2/99, vengono offerti a fine mese insieme ai Btp triennali 1/1/98 (sesta tranche) al 3,50% ed ai decennali 1/11/98 (sesta tranche) al 4,50%. Insieme ai Btp sono posti all'asta anche i Cct settemnali 1/10/98 (sesta tranche) con la prima cedola pari al 2,20%. Cct settemnali e Btp decennali potranno essere prenotati entro il 27 gennaio, mentre l'asta si terrà il giorno successivo. Per i Btp a tre e cinque anni, la scadenza per le prenotazioni è fissata per il 28 gennaio, mentre il 29 si svolgerà l'asta.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	963 -3,410
MIBTEL	23014 -2,163
MIB30	33745 -2,473

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,156
LIRA STERLINA	0,704
FRANCO SVIZZERO	1,598
YEN GIAPPONESE	131,880
CORONA DANESE	7,437
CORONA SVEDESE	9,011
DRACMA GRECA	322,650
CORONA NORVEGESE	8,622
CORONA CECA	36,287
TALLERO SLOVENO	188,459
FORINO UNGHERESE	250,160
SZLOTY POLACCO	4,158
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,581
DOLLARO CANADESE	1,751
DOLL. NEOZELANDESE	2,151
DOLLARO AUSTRALIANO	1,822
RAND SUDAFRICANO	7,029

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Arriva la rottamazione delle licenze  
Bonus fino a 15 milioni per tre anni e intanto parte la liberalizzazione

ROMA Anche i commercianti avranno gli ammortizzatori sociali. La riforma del settore varata l'anno scorso, che sta diventando ormai operativa, ha tenuto conto delle grandi trasformazioni intervenute nel settore con la marginalizzazione dei piccoli esercizi - specie alimentari - e lo spostamento del mercato verso la grande distribuzione degli iper e supermercati. Strutture di facile accesso, con prezzi convenienti grazie alle forniture su larga scala. Il vecchio droghiere sotto casa al quale eravamo abituati da bambini vende le scatole dei pomodori pelati a prezzi maggiori che nel vicino supermercato, e così diventa marginale. È costretto a restituire la licenza al Comune anche perché nessuno la comprerebbe. E allora potrà ottenere un aiuto economico che nel linguaggio giornalistico è diventato rottamazione delle licenze.

Così dopo auto, motorini e frigoriferi, arriva appunto la rottamazione delle licenze: un indennizzo fino a 15 milioni di lire. È ormai in dirittura d'arrivo il regolamento del ministero dell'Industria, di concerto con quello del Lavoro, che - in attuazione della recente riforma del commercio (aprile 1998) - darà il via a questa mini-rivoluzione. La bozza del provvedimento all'esame del ministero (che, una volta definito, dovrà passare l'esame del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri) indica tra i beneficiari della rottamazione tutti gli esercenti di piccole attività private (esclusi ambulanti e mercati) che operano su superfici inferiori ai 150 metri quadrati nei centri fino a 10.000 abitanti (250 metri quadrati sopra i 10 mila abitanti). In vista dell'entrata in vigore delle ultime norme sulla riforma (prevista per fine aprile), il governo si appresta così a preparare il campo alla liberalizzazione, al-

L'INTERVISTA

Venturi: «Ai piccoli esercizi tocca modernizzarsi»

RAUL WITTENBERG

ROMA La liberalizzazione del commercio è alle porte in termini concreti. Dopo la riforma della primavera dell'anno scorso, è pronto il decreto attuativo con l'indennizzo per i negozianti marginali che restituiscono la vecchia licenza, un documento destinato peraltro ad andare in soffitta. Le associazioni dei commercianti come Concommercio e Confesercenti sono state continuamente consultate dal governo durante la preparazione dei provvedimenti. Sentiamo sul risultato il parere di Marco Venturi, segretario della Confesercenti.

Che cosa ne pensate, vi soddisfa la rottamazione delle licenze? «Meglio parlare di restituzione delle licenze, e non è una novità. La riforma Bersani contiene questo impegno a indennizzare chi cessa l'attività e restituisce al Comune la licenza. L'indennizzo dura per due anni invece di uno, fino al 9 maggio del 2000, avendo il governo accettato la nostra richiesta di allungare il periodo per consentire un assessment dell'attività».

Incheson un assessment? «La liberalizzazione, che sarà operativa dal 24 aprile '99, poteva accentuare le difficoltà delle imprese marginali e quindi un periodo maggiore evita che operi durante il congelamento del settore. Dall'entrata in vigore della riforma nel '98 fino a metà '99 nessuna nuova autorizzazione può essere rilasciata per la grande distribuzione, e solo col vecchio sistema per le piccole».



Un indennizzo a mala pena equo per chi cessa l'attività



sto nella riforma occorre sviluppare interventi che aiutino i commercianti ad ammodernarsi attraverso il commercio elettronico, come pure gli incentivi per favorire la presenza degli esercizi piccoli e medi in centri commerciali all'interno delle città».

Può fare un esempio? «I grandi ipermercati sono fuori dai centri urbani. La proposta è ad esempio che nel tessuto urbano di Brescia o Catanzaro, si aprano centri di 5000 metri quadri in cui ci siano negozi di varia natura, dove nello stesso ambito si possa fare la spesa, pranzare, prendere il caffè, prenotare il treno, acquistare un vestito. Un'altra possibilità è quella delle cosiddette strade commerciali, note come tali nella cittadinanza, in cui gli esercenti si accordano per iniziative comuni quali l'arredo urbano, l'animazione, esposizioni, parcheggi, servizi di asilo nido. Tutte cose che hanno bisogno di investimenti e quindi i commercianti vanno aiutati anche con finanziamenti diretti».

Consiglierebbe a un giovane di aprire un negozio? «Se ha meno di 32 anni, sarebbe un'occasione da non perdere la riduzione del 50% dei contributi per tre anni previsti dal patto sociale. Ma occorre prudenza. L'impresa commerciale richiede investimenti significativi per reggere la concorrenza. Non bastano 20-30 milioni risparmiati dai genitori per aprire una attività redditizia, ce ne vogliono centinaia. Occorre la certezza che le entrate coprano sia le spese dell'attività, sia le rate di restituzione dell'eventuale finanziamento da parte delle banche».

Alitalia, sconti sui voli dal Sud al Nord  
E sulla convenzione con i Trasporti Cempella incontra D'Alema

ROMA Buone notizie per chi viaggia sui voli nazionali: arrivano infatti le nuove tariffe promozionali dell'Alitalia che prevedono sconti fino al 60% su molte tratte nazionali tra il Sud e il Nord della penisola e orari più a misura di passeggero.

Lo ha annunciato l'amministratore delegato della compagnia, Domenico Cempella, incontrando oggi il ministro dei Trasporti e della Navigazione, Tiziano Treu, per - si legge su una nota del ministero - «approfondire concretamente le possibilità di migliorare la situazione dei voli del Sud Italia verso Milano».

L'annuncio arriva dopo le recenti polemiche che hanno visto crescere le proteste dei rappresentanti delle regioni del Sud Italia contro la compagnia accusata di praticare tariffe troppo alte.

Nel corso dell'incontro Cempella ha inoltre informato Treu



sugli sviluppi dell'accordo per le rotte del Nord Atlantico con il vettore olandese, la Northwest e Continental, confermando «la positiva evoluzione in atto nell'alleanza». Inoltre, dal prossimo giugno, la flotta Alitalia si arricchirà di nuovi aerei e saranno

riavviati alcuni collegamenti internazionali da Fiumicino. «Il ministro - si legge nella nota - ha apprezzato lo sforzo compiuto dalla compagnia per migliorare lo stato di disagio delle città del Mezzogiorno, più volte richiamato anche in sede parlamentare» chiedendo tuttavia «un ulteriore impegno» da parte di Alitalia.

Buone notizie anche dal lato dei conti. L'utile netto previsto da Alitalia per il 2001 è di 656 miliardi, mentre quello per il '98 sarà di 415 mld.

Intanto, il nodo della convenzione tra l'Alitalia e il ministero dei trasporti è approdato sul tavolo del presidente del consiglio, Massimo D'Alema. Secondo quanto si è appreso da fonti autorevoli, D'Alema ha ricevuto l'altro ieri Domenico Cempella, che gli ha illustrato il punto di vista dell'Alitalia sulla questione oggetto di un serrato confronto con i trasporti. Non è escluso che sulla convenzione venga convocata una nuova riunione del consiglio di amministrazione dell'Alitalia la prossima settimana, dopo che il ministero avrà elaborato la propria proposta.

Pay-tv, venerdì il decreto  
Murdoch non potrà comprarsi tutto il calcio

ROMA Non ha certo faticato ieri mattina l'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, a farsi dare dal comitato esecutivo il via libera alla firma dell'intesa che consentirà di cedere al finanziere australiano Rupert Murdoch l'80% di Stream. Bernabè aveva ottenuto già nelle scorse settimane un ampio mandato a trattare la vendita della piattaforma digitale e dunque non ha dovuto far altro che rendere edotti i consiglieri degli esiti positivi del confronto, da lui seguito in prima persona, ed incassare il via libera finale.

Dal punto di vista finanziario non si tratta di una cessione tale da incidere più di tanto sul bilancio di Telecom Italia. Ultimi controlli sui conti consentendogli, anche a considerare la valutazione corrente di questo business come questo di 1.300 dollari per abbonato (Stream ne denuncia 120.000) il valore della vendita non supera i

200 miliardi di lire, un'inezia rispetto al fatturato della società telefonica. Un'inezia importante, però, agli occhi di Bernabè. A differenza dei suoi predecessori Pascale e Rossignolo, appena arrivato in Telecom non ha fatto mistero di considerare marginale l'attività nella televisione digitale. Meglio concentrarsi nelle sfide sulla telefonia - ha spiegato ai suoi collaboratori - che impegnarsi in un business dai rientri finanziari incerti ma dall'esborso sicuro. Rupert Murdoch, ad esempio, ha valutato in mille miliardi l'anno (per sei anni) l'investimento necessario per lanciare in Italia la pay tv digitale. Per di più, fare televisione in Italia significa essere al centro della polemica politica e giornalistica. E Bernabè vuole evitare le luci della ribalta. Ecco perché può dirsi più che soddisfatto di essere ormai riuscito a sfilare l'80% di Stream da Telecom.

Mancano ancora alcuni dettagli, ma la firma sotto il protocollo d'intesa verrà con tutta probabilità apposta nella giornata di lunedì. Ciò consentirà a Letizia Moratti, plenipotenziaria di Murdoch in Italia e presidente di Newco Europe, la finanziaria cui verrà intestato il controllo di Stream - di presentarsi con mandato pieno all'incontro di martedì presidente della Lega Calcio, Franco Carraro. Murdoch continua a sperare di conquistare i diritti su tutto il campionato, ma alla fine accetterà che un compromesso è meglio che nulla. Tanto più che il governo è intenzionato a varare il decreto antitrust sulla pay-tv: verrà messo a punto lunedì dalla maggioranza per poi essere varato venerdì dal consiglio di ministri. Poi inizierà un'altra partita: quello dei nuovi soci di Stream. Con Romiti supergettonati.

